

**Comunicato Sindacale**  
**RSU Servizi ICT CentroSud**

**L'ACCORDO DEL 19 MARZO**  
**UNA GRANDE VITTORIA, DA DIFENDERE GIORNO PER GIORNO**

L'Accordo Quadro firmato a Roma il 19 marzo dalle segreterie nazionali di categoria e dalle RSU Servizi ICT è un grande successo. Abbiamo infatti costretto la nostra Azienda, una multinazionale americana, ad abbandonare i propositi dettati dalla Corporate e siamo riusciti a difendere i nostri posti di lavoro, le nostre retribuzioni e i nostri diritti da una fase aziendale di violenta aggressione. Dobbiamo essere orgogliosi dei nostri risultati, che erano tutt'altro che scontati e dobbiamo ringraziare chi si è severamente impegnato nelle lotte e i tanti che ci hanno aiutato e sostenuto.

Le ragioni del nostro successo sono state molte: la straordinaria adesione dei Lavoratori Servizi ICT di tutta Italia alle iniziative di lotta, agli scioperi e alle manifestazioni; il forte sostegno delle RSU dell'ENI di Roma e di Milano e i contenuti dei loro comunicati; il grande ed efficace impegno delle segreterie nazionali Filcem, Femca, Uilcem nel creare forti pressioni ad EDS e ad ENI; il successo e l'utilità del coinvolgimento di ENI.

**I ringraziamenti**

Per prima cosa vogliamo ringraziare i Lavoratori che hanno avuto fiducia nella RSU e che hanno aderito massicciamente alle iniziative di lotta, agli scioperi e alle manifestazioni.

Poi vogliamo ringraziare i nostri compagni ed amici delle RSU dell'ENI che ci hanno aiutato e sostenuto, che hanno scritto forti comunicati a nostro sostegno verso la loro azienda e che sono venuti a manifestare accanto a noi il 25 febbraio e il 17 marzo.

Quindi vogliamo ringraziare le segreterie nazionali di categoria, coadiuvate dalle strutture regionali e territoriali, che hanno espresso con grande efficacia delle iniziative per coinvolgere ENI nella nostra vertenza e per esercitare pressioni verso i vertici EDS.

**Evitare la sindrome di Tafazzi**

Abbiamo saputo che nell'assemblea di Milano del 20 pomeriggio l'accordo è stato approvato da una limitata maggioranza, a differenza dell'assemblea di Pomezia del 20 mattina nella quale è stato invece approvato all'unanimità. Fermo restando che ognuno ha il diritto di avere le proprie opinioni, e che su qualsiasi accordo possa esserci il dubbio che si sarebbe potuto ottenere di meglio, l'atteggiamento di un'ampia parte dell'assemblea milanese lascia perplessi, considerando la qualità dei contenuti dell'accordo, approvati anche dalla rappresentanza della RSU di Milano presente al tavolo di Roma.

Ci è stato inoltre riferito che alcune persone presenti nell'assemblea milanese abbiano affermato che le dichiarazioni aziendali del 21 febbraio erano semplicemente una sorta di "bluff", di voluta drammatizzazione, nel quale le RSU sarebbero cadute e che il vero obiettivo aziendale era garantirsi il diritto ad assorbirci gli AP, assorbimento che le RSU avevano nei fatti consentito.

E' un'ipotesi assai improbabile: operiamo in una multinazionale e siamo soggetti a strategie che hanno effetto in tutte le sedi aziendali nel mondo; inoltre se consideriamo anche superficialmente il contesto finanziario internazionale, il mercato globale nel quale siamo inseriti e nel quale siamo costretti a competere e l'attuale mercato del mondo del lavoro, in Italia e nel mondo, appare del tutto probabile che EDS Corporate possa volere attuare delle iniziative a livello globale atte ad aumentare sensibilmente i propri margini di guadagno e a diminuire il costo del lavoro e che quindi possa avere esercitato forti pressioni in tal senso sul nostro management. E' anche quanto emerso pochi mesi fa nella riunioni del CAE (Comitato Aziendale Europeo) al quale partecipa un rappresentante della RSU EDS Italia e quanto recepito nelle scorse settimane tramite informazioni ufficiose provenienti da varie fonti entro l'azienda. Appare quindi credibile che il nostro management, spinto dalla Corporate e da EMEA, abbia voluto provare a forzare pesantemente la mano e verificare la nostra capacità di reazione.

Apparirebbe invece assurdo un atteggiamento aziendale che, per garantirsi come risultato finale il limitato diritto al progressivo assorbimento degli AP più elevati, ovvero poter assorbire su un limitato numero di lavoratori, avrebbe provocato due mesi di stato di agitazione, 16 ore di sciopero, e difficoltà e ricadute di vario tipo sul servizio e sulle fatturazioni, perdendoci un sacco di soldi e procurandosi un bel po' di problemi. Oltretutto, generando una serie di iniziative fortemente irritanti verso ENI, il proprio cliente più importante in Italia: oltre alle ricadute sul servizio, le nostre tre manifestazioni contemporanee di Porto Torres, Roma e S.Donato davanti le sedi ENI, gli interventi delle RSU ENI verso la propria azienda e quelli delle segreterie nazionali nella riunione del 7 marzo sull'ICT dell'ENI.

L'azienda avrebbe fatto tutto questo per un risparmio annuo che, riguardando un numero ridotto di persone, è complessivamente irrilevante?

Forse sarebbe meglio riconoscere i risultati ottenuti congiuntamente da RSU e OO.SS. di categoria e non considerare i risultati di una vittoria come se si fosse ottenuta una sconfitta. Evitiamo la sindrome di Tafazzi...

### **La qualità dell'accordo**

E bene, invece, sottolineare l'importanza e la qualità dei punti citati dal nostro accordo, i cui esiti, ripetiamo, erano niente affatto banali e scontati.

La verità è che il 19 marzo abbiamo respinto un violento tentativo di aggressione da parte dell'azienda e siamo riusciti a concedere quasi nulla alla controparte.

- Sui posti di lavoro abbiamo nei fatti cancellato la dichiarazione aziendale degli oltre 100 posti di lavoro in esubero. Questo concetto è semplicemente scomparso dal tavolo sindacale.
- Abbiamo cancellato la necessità e l'urgenza di chiudere in breve tempo buona parte dei presidi periferici, tra i quali quasi tutti quelli del centro sud, con relative drammatiche ricadute sui lavoratori di tali siti. Per tali presidi abbiamo eliminato l'urgenza ad intervenire ed ottenuto la garanzia di soluzioni volontarie e non traumatiche concordate con il Sindacato.
- Abbiamo ribadito il mantenimento dell'area contrattuale Energia e il rispetto degli accordi sindacali in atto.
- Abbiamo ripreso, ribadito e rilanciato il ruolo del Sindacato, RSU per prime, e la centralità della trattativa sindacale nelle prossime iniziative di riorganizzazione aziendale e in tutti gli interventi che l'azienda intende intraprendere nei confronti dei lavoratori.
- Abbiamo ribadito la centralità del CCNL per quanto riguarda le modalità retributive dei lavoratori, ribadendo la necessità di erogare un adeguato PdP 2007 e realizzare un efficace accordo sulle modalità di calcolo dei PdP 2008-2010.
- Abbiamo concordato che tutte le iniziative riorganizzative pensate dall'azienda vengano integrate da un quadro formativo che riguarderà tutti i lavoratori ed avrà ampia rilevanza. Inoltre tali riorganizzazioni verranno trattate con le strutture sindacali, a partire da un tavolo nazionale.
- Abbiamo ribadito quanto già scritto nell'accordo del luglio 2007, ovvero che a valle della trattativa sulla riorganizzazione avrà inizio una nuova fase di revisione dell'inquadramento e dei livelli CREA dei lavoratori. Le RSU gestiranno tale trattativa anche nell'ottica di stabilizzare una parte degli AP erogati dall'azienda.
- Abbiamo invece accettato la proposta aziendale di riversare sulla formazione il valore della tranche integrativa del PdP 2006, ovvero una cifra lorda a tantum tra i 60 e gli 80 euro a persona. Sappiamo però che tale investimento aziendale sulla formazione risulta essere del tutto irrisorio: il totale risparmiato dall'azienda in questa operazione è la risibile somma di 30mila euro, una cifra che non consente alcun investimento significativo sulla formazione dei lavoratori. E' quindi un investimento in formazione assai poco credibile, che contiamo di recuperare nelle prossime settimane all'interno della definizione del PdP 2007.
- Per quanto riguarda il lungo contenzioso sugli assorbimenti, in questi mesi abbiamo appurato che il diritto legale e la giurisprudenza davano generalmente ragione all'azienda sulla assorbibilità degli AP anche nei casi di aumenti collettivi contrattuali, in particolare nei casi in cui la lettera di assegnazione dell'AP prevedeva esplicitamente l'assorbimento e nei casi in cui la lettera di assunzione del lavoratore prevedeva la possibilità da parte dell'azienda di esercitare tali assorbimenti. Abbiamo però sempre evidenziato che tali assorbimenti potevano anche essere in buona parte legali, ma in ogni caso non li ritenevamo giusti. Abbiamo infatti interpretato tali iniziative come atteggiamenti antisindacali, come

attacchi al CCNL e in contrasto con i principi espressi nel protocollo del luglio del 1993, che prevedeva che gli aumenti collettivi contrattuali costituissero la compensazione per i lavoratori dell'aumento del costo della vita. Abbiamo anche contestato la legalità di alcune tipologie di assorbimento: da AP assegnati da accordi sindacali; da AP assegnati in ENI; da scatti di anzianità; da indennità quadro nel momento in cui un lavoratore viene passato in categoria 1.

- Alla fine, eliminando il rischio di aprire lunghe vertenze legali, abbiamo ottenuto il recupero di quanto assorbito a seguito dell'aumento degli scatti di anzianità, la trasformazione degli AP ottenuti dalle RSU SICT nel 1999-2000 in AP non assorbibili, con il conseguente recupero di quanto eventualmente assorbito, e la distinzione degli AP ottenuti nel Gruppo ENI, che potranno essere assorbiti solo in caso di passaggio di livello.
- Infine, seppure siano legalmente consentiti, abbiamo limitato anche gli assorbimenti degli aumenti collettivi contrattuali dagli AP assegnati da Servizi ICT:
  - Per la tranche di gennaio 2008 non verranno fatti assorbimenti su AP fino a 200 euro e, solo per la parte eccedente i 200 euro, verrà assorbito il 45% dell'aumento previsto;
  - Inoltre abbiamo mantenuto per le prossime tranche e per i prossimi aumenti contrattuali il non assorbimento sugli AP erogati da SICT fino a 200 euro. Per l'eccedenza dei 200 euro l'azienda manterrà l'attuale facoltà di assorbire.
- Nella discussione su questo argomento l'azienda ha dichiarato che non intende in alcuna maniera avere comportamenti antisindacali, ovvero erogazioni di AP in immediata vicinanza di trattative contrattuali, al fine di demotivare i lavoratori ad aderire ad eventuali iniziative di lotta decise dai Sindacati durante tali trattative. Lo scopo dichiarato dall'azienda nell'erogazione degli AP è quello di motivare e mantenere in azienda i lavoratori professionalmente più validi e produttivi.
- Se è vero tale scopo, però, non si capisce il senso di premiare i lavoratori più validi con abbondanti AP e poi umiliarli, riprendendo loro i soldi tramite l'assorbimento degli aumenti collettivi. E' un modo di operare del tutto illogico e controproducente che cercheremo di porre in evidenza e di far cadere in contraddizione nel corso dei prossimi mesi.
- Per quanto riguarda l'assorbimento dell'indennità quadro nel momento del passaggio dalla categoria 2 alla categoria 1 vi sono indicazioni legali opposte tra i legali aziendali e quelli sindacali: l'azienda afferma che tali assorbimenti sono legali e consentiti, ma tale valutazione non è da noi condivisa in quanto i legali sindacali avevano espresso parere opposto. Nel testo dell'accordo non abbiamo quindi potuto far inserire nulla, sarà necessario un ulteriore approfondimento legale, che faremo nel corso del mese di aprile.

### **Mantenere la guardia, pronti a riprendere la lotta**

Ora dovremo porre estrema attenzione a non abbassare la guardia, il 19 marzo abbiamo vinto un'importantissima, fondamentale battaglia, ma dovremo

mantenerci molto vigili e dovremo essere in grado di difendere e sostenere i nostri diritti giorno per giorno, con la massima determinazione, ed essere pronti ad agire nuovamente, se fosse necessario, con altrettanta unità, determinazione ed efficacia. Rammentiamo sempre che gli obiettivi aziendali e quelli dei lavoratori spesso divergono totalmente: l'azienda vuole sempre più margini di guadagno cercando di risparmiare il più possibile sul costo del lavoro, ovvero su di noi e sulle nostre retribuzioni, mentre noi lavoratori necessitiamo di stipendi adeguati a mantenere quantomeno dei dignitosi livelli di vita per le nostre famiglie. Nell'era del capitalismo liberista, delle multinazionali alla costante ricerca del sempre maggior profitto, della globalizzazione e delle delocalizzazioni, questa permanente contrapposizione non può non generare episodi di forte conflitto sociale. Dobbiamo rendercene conto ed agire di conseguenza.

Chi dice che i datori di lavoro e i lavoratori sono la stessa cosa e siamo tutti sulla stessa barca, semplicemente mente.

La lotta di classe esiste, non è un'invenzione ideologica.

Nelle prossime settimane riprenderanno le trattative con l'azienda:

- prima sul protocollo applicativo sugli assorbimenti;
- poi sulle modalità di calcolo del PdP 2008-2010;
- poi sul PdP 2007;
- poi sulla riorganizzazione aziendale e sui piani di formazione;
- poi sulla revisione degli inquadramenti e dei livelli CREA.

Vedremo nei fatti se il comportamento aziendale rispetterà i principi dichiarati al tavolo sindacale e nell'accordo del 19 marzo.

Se così non fosse dovremo essere pronti a combattere ancora.

**RSU Servizi ICT CentroSud**

Pomezia, 26 marzo 2008